

COSA SIGNIFICA

CANGIARI è la traduzione in calabrese di cambiare. In siciliano, la voce diventa cangiari con la c al posto della g ma i due termini - per la contiguità dei dialetti - hanno lo stesso significato e si pronunciano accentuando con forza il dittongo.

**LO SHOWROOM**

Il sindaco Letizia Moratti ieri ha visitato l'atelier di «Cangiari», aperto in un palazzo confiscato alle 'ndrine. A destra è con Vincenzo Linareto presidente della cooperativa Gioel che produce il brand. Sotto alcuni membri dello staff: Mariacora Bellotto, Marina Spadofora e Beatrice Cosuttì

L'INAUGURAZIONE IN VIALE MONTE SANTO SI VENDONO CAPI ECOLOGICI

Il sindaco: spazio restituito alla città

— MILANO —

«**CONCRETIZZIAMO** un percorso di giustizia e di crescita civile. A Milano l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla mafia è una realtà consolidata». È soddisfatto il sindaco Letizia Moratti, che ieri ha preso parte all'inaugurazione dello Spazio Cangiari, boutique di moda nata in uno spazio confiscato alla mafia: «Un esempio significativo delle scelte che abbiamo compiuto nella lotta alla criminalità organizzata ha commentato ancora il primo cittadino -. Cinquanta metri quadrati confiscati alla 'ndrangheta, che tornano ai milanesi in questa nuova veste, in linea con la vocazione di Milano alla moda ma anche all'impegno per il sociale e per l'ambiente».

Tutto nasce dall'accordo siglato nel 2008 tra Governo, Prefettura e Agenzia del Demanio: «Il Comune ha assegnato già 83 immobili a progetti con finalità sociali e istituzionali, come il sostegno ai padri separati, il reinserimento di madri in difficoltà, l'emergenza abitativa e occupazionale, l'aiuto ai nuovi poveri e ai soggetti fragili». Cangiari ha debuttato nel settembre 2009 e ha presentato la col-

lezione Primavera/Estate 2011 il 22 settembre scorso, durante la Settimana della Moda Donna di Milano.

NEL MAGGIO 2010, il progetto è stato premiato al Salone del Lusso Sostenibile di Parigi, unico marchio italiano di moda tra i sessanta presenti, selezionati sulla base di criteri quali il rispetto dell'ecosistema e dei diritti umani, la ricercatezza dei materiali, il pregio delle lavorazioni. «Si tratta di un'iniziativa che coniuga le due anime di Milano: il sociale e la moda - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali, Mariolina Moioli -. Giovani imprenditori del sociale hanno scelto la nostra città per portare dalla Calabria questa idea innovativa e hanno voluto partecipare a un bando di assegnazione di beni confiscati alla mafia per significare che, con l'impegno e la passione per l'Uomo, si può costruire qualcosa di bello».